

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA (*Formula trinitaria. Tre macchine in una*)

Carlo Sini

Le tre formule trinitarie che Egidio Meazza inanella con grande perizia ed efficacia sono anzitutto un molto utile contributo a comprendere le tre primalità di Campanella. Per parte mia sono d'accordo nel far convergere memoria e possanza: è vero che non è possibile *sensus sui* senza memoria di sé, ma lo stesso potere di agire o possanza di essere non può a sua volta esercitarsi senza la ri-conoscenza di ciò che accade in quanto "eccolo di nuovo".

Analogamente sono d'accordo sul gioco dei tre cerchi e sulla sovrabbondanza replicantesi del terzo o terza "macchina". Aggiungerei che vi è, nel contempo, anche la sovrabbondanza del primo (quindi anche del secondo), che è appunto ciò che è detto nel detto, ma come sua provenienza "detta" e perciò "spostata", in quanto "saputa", dal suo *essere* di "premessa": detta e perciò posticipata, ma detta come "anticipata" nella sua azione e nel suo essere. Ecco esibito il *lavoro*, cioè la vita, del sapere. Se anche quello degli ipotetici alieni è un "sapere", allora è a sua volta affetto dal circolo dei circoli (come in sostanza intese Hegel). Per sua *natura* il sapere è "metaforico": sta nella realtà paradossalmente iscritto e circoscritto, come dissi una volta.

«Anche la terza macchina è effetto della prima e della seconda: ma questo, *in quanto viene detto in un discorso*», scrive Meazza. Che è appunto ciò che il discorso dice, aggiungerei: conoscenza esatta e però decentrata e insufficiente (come ogni altra).

Mentre ringrazio Egidio Meazza di questo suo sottile contributo a un passaggio assai difficile e... scabroso, aggiungo una considerazione. La conoscenza è in cammino dalla nostra nascita; essa è via via quello che è, cioè quello che *può* essere nel punto in cui in noi accade. Saperne a priori la insufficienza rispetto alla sua condizione di "essere" come pre-supposto non la rende per noi meno "vera", sia pure nel suo transitante e fatale essere in errore, che prima o poi accadrà. Ciò che però certamente si produce, in questo processo, è che chi lo vive, a un certo punto *non può più assolutamente continuare a ritenere vere alcune cose che riteneva tali in passato*. È così che un giorno "seppi" che Babbo Natale non esiste. Da allora non ho cambiato idea.

(1° giugno 2021)